

# Il sigaraio

---

« In primavera, mentre si lavorano a rotoli le foglie del pioppo, un altro rinchite, anch'egli di magnifico costume, riduce a sigari le foglie della vite. E' un po' più grosso, di un verde metallico-dorato tendente al turchino. Se avesse forme più appariscenti, lo splendido curculionide della vite occuperebbe un posto onorevolissimo fra i gioielli dell'entomologia ».

Il suo congenere del pioppo, il più abile fra tutti i preparatori di salciccie vegetali, depone le sue uova fra le volute delle foglie

mente fissato con le sue unghiette e le sue spazzole, si appoggia sulle zampe da un lato, mentre fa forza con le zampe dall'altro. Le due metà della macchina si alternano come motori, dimodochè ora il cilindro formato progredisce sulla lama libera, e ora, al contrario, la lama libera si applica sul rotolo già fatto. Bisogna aver veduto con quanta prudenza l'arrotolatore libera un artiglio, soltanto quando gli altri cinque sono fermamente ancorati, per farsi una immagine esatta della difficoltà vinta! Un momento d'oblio, di stanchezza ed il pezzo ribelle svolge la sua voluta, sfugge all'operatore e bisogna allora ricominciare da capo ».

« Rotolata la foglia ne fissa l'orlo: la foglia è giovane e le fini estremità delle sue dentellature sono delle ghiandole in cui lacrimaggiano delle traccie di vischio. Questa tenue viscosità è la colla, la cera da sigillo.

L'insetto, con la pressione dell'apparato boccale, la fa scaturire più abbondante dalle ghiandole; gli basta allora mantenere a posto il suggello ed aspettare che il sigillo vischioso abbia fatto presa. E' nel suo insieme il nostro metodo per suggellare una lettera! »

« Quale è ora lo scopo dell'arrotolatrice? Preparerebbe essa delle conserve per suo uso personale? Evidentemente no: mai l'insetto, se non si tratta che di lui, accorda tali cure ai preparativi del pranzo. E' solo in vista della famiglia, che, come già dicemmo, egli tesaureggia industriosamente. Il sigaro del rinchite è la dote dell'avvenire. Fra gli strati del rotolo ecco un uovo; soventi eccone due, tre ed anche quattro. Essi sono ovali, leggermente gialli e simili a fini perle d'ambra. Sono ripartiti senz'ordine, più o meno distanti nello spessore del sigaro e sempre isolati uno per uno. La depositrice, senza interrompere il lavoro del rotolo, senza rilasciare la tensione delle sue zampe, li ha deposti fra le labbra della piega in formazione, a misura ch'essa li sentiva venire, maturi a punto, all'estremità dell'ovidotto ».

« Non è tutto: sulla medesima foglia, non lungi dal rotolo che penosamente si forma, sta quasi sempre il maschio. Che fa lo sfaccendato? Di tanto in tanto lo vedo mettersi al seguito dell'operatrice nel solco della piega, abbrancarsi al cilindro e collaborare un poco. Ma ciò avviene senza zelo e goffamente. Appena un mezzo giro di ruota è per lui sufficiente; non sono affari suoi quelli. L'aiuto paterno pei bisogni della famiglia è interessato: è un mezzo di dichiarare la sua fiamma e di far valere i suoi meriti. Ecco difatti che l'impaziente, dopo diversi rifiuti, nonostante le offerte di

una breve collaborazione, vien accettato. Le cose avvengono nel cantiere di lavoro; l'arrotolamento è sospeso per una decina di minuti, ma le zampe dell'operaio fortemente contratte, si guardano bene dal lasciare la presa. Cessando il loro sforzo, subito la voluta si svolgerebbe; nessuna sospensione di lavoro dunque, per questa breve festa di nozze, sola gioia dell'animale!»



Fig. 13.

Il Sigaraio (*Rynchites betulae*) ingrandito ed in grandezza naturale.



A



B

Fig. 14.

Sigari fatti dal *Rynchites*: A) con foglie di vite; B) con foglie di melo. (Da Berlese).

« Il sigaraio della vite, nella sua opera, segue il metodo di quello del pioppo. La foglia vien dapprima punta dal rostro in un punto del picciolo, ciò che provoca un arresto della linfa e la flessibilità della lamina avvizzita. L'arrotolamento esordisce nell'angolo di uno dei lobi inferiori; la pagina superiore verde e liscia di dentro, la pagina inferiore, cotonosa e a forti nervature al di fuori. Ma l'ampiezza della foglia e le sue profonde sinuosità non permettono quasi

mai un lavoro regolare dall'una all'altra estremità del pezzo. Si praticano allora delle pieghe brusche che cambiano a diverse riprese la direzione dell'arrotolamento e lasciano al di fuori, ora la superficie verde, ora quella cotonosa senza un ordine definito, come a caso. Con la foglia del pioppo, di forma semplice e di mediocre ampiezza, si manipolano rotoli eleganti; con la foglia di vite d'ingombrante ampiezza e di contorno complicato, si ottiene un sigaro uniforme, avvolto senza correttezza ».

\*  
\* \*

Questa brillante e magnifica descrizione, che abbiamo voluto regalare ai nostri lettori, togliendola dalla « *Vita degli Insetti di J. H. Fabre* » nobilita assai il sigaraio della vite, che vien incolpato d'attaccare anche il pero, il melo, il susino e diverse piante forestali. « Per attirare gli sguardi, dice il Fabre stesso, il sigaraio ha assai più che il suo splendore: ha la sua industria, che gli vale l'odio del vignaiolo geloso del suo bene. Il contadino lo conosce: egli lo designa altresì con un nome speciale, onore raramente accordato al mondo delle bestioline. Lo conosce pei danni che gli arreca; abbigliamento superbo, costumi curiosi, meraviglie dell'istinto, tutto questo non gli dice niente. Ma toccare la sua vigna, i suoi frutteti; mangiare l'erba degli altri, quale abbominevole delitto! Un nome, presto, vero sonaglio appeso al collo del malfattore! »

E sta bene: l'illustre entomologo non può che esser lirico di fronte alle meraviglie che vede; ma il contadino, più che per una questione di temperamento, per una necessità di mestiere, non può convenire che, comunque, gli si rubi il risultato delle sue pazienti prestazioni colturali o gli si deturpi una sua bella pianta che ha allevato con amore.

Ci perdoni quindi la memoria dell'illustre scienziato, se anche noi pecchiamo d'irriverenza verso il sigaraio, osando confermare la taccia affibiatagli di ladro e consigliamo gli agricoltori di perseguitarlo. Le marachelle sue hanno persino fatto parlare la storia: nel 1750 a Landau le viti rimasero spogliate come d'inverno, ed il raccolto raggiunse appena il 35 0/10 di quello ordinario; nel Baden nel 1756, si raccolse, causa loro, da 1/8 a 1/10 del prodotto; nel 1772 in Francia e nel 1825 in Svizzera, i vigneti soffersero pure danni assai notevoli! Vecchi scritti del XV e XVI secolo, narrano ancora che in Borgogna si facevano pubbliche preghiere per implorare il cielo contro i suoi danni; vere processioni con a capo il

clero, si portavano nei vigneti per esorcizzare e lanciare l'anatema contro di lui!

Nessun riguardo quindi ci pare gli sia dovuto e che sia buona guerra combatterlo ad oltranza.

Maisonneuve, Moreau e Vinet, in seguito a loro esperimenti, dicono che l'arseniato di piombo sia il miglior ostacolo alla propagazione del sigaraio: impiegato a deboli dosi, avvelena l'insetto o serve ad allontanarlo dalla vegetazione che venne trattata. Un solo trattamento però sarebbe insufficiente, inquantochè la confezione dei sigari dura circa due mesi; è opportuna quindi una prima irrorazione di poltiglia arsenicale, dosata a 800 gr. per ettolitro, al momento dell'apparizione dei primi sigari in maggio ed una seconda quando le salciccie vegetali ricomparissero piuttosto numerose.

Nonostante i risultati incoraggianti ottenutisi con la poltiglia arsenicale, non sembra tuttavia che il sistema sia pienamente raccomandabile agli stessi sperimentatori, tranne che si tratti di forti invasioni, che rendano difficile la raccolta a mano dei sigari nelle prime due decadi di giugno. Questo mezzo assai semplice, abbinato con la caccia diretta agli insetti mediante lo scuotimento delle piante eseguito al mattino per tempo, quando questi sono intorpiditi, vale assai più e meglio delle insidie a base di insetticidi.